

DIVINO

# Testamento biologico, non suicidio

Filippo Gentiloni

Si torna a discutere sul testamento biologico (anche a motivo dei casi Welby e Englaro). Deciso il contrasto fra le posizioni cattoliche ufficiali e quelle del mondo democratico. Le prime sono presenti anche nel Parlamento (proposta di legge Calabrò).

Il contrasto è preciso: la posizione cattolica ufficiale afferma che l'idratazione e l'alimentazione di pazienti in stato vegetativo permanente non può e non deve essere considerata un trattamento sanitario e quindi non può rientrare nelle considerazioni contenute nella legge esistente («L'interruzione di procedure mediche, onerose, pericolose straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente»).

Una posizione; invece, quella cattolica ufficiale, evidentemente dettata dal timore che l'accettazione del testamento biologico conduca verso l'accettazione del suicidio. Che non sia così è confermato dalle leggi vigenti in quasi tutti i paesi europei negli ultimi dieci anni.

Il testamento biologico "cristiano" è stato sottoscritto, ad esempio, da milioni di cittadini tedeschi: le principali disposizioni che contiene sono quasi opposte a quelle sostenute dai nostri vescovi (e dal decreto Calabrò). Ma anche da noi si sta diffondendo la validità del testamento biologico.

La raccolta di firme è diventata operativa per iniziativa di molte amministrazioni comunali (fra queste Torino, Firenze, Pisa, ecc.). La chiesa valdese per prima ha lanciato la raccolta dei testamenti dei propri fedeli e di quanti accettano di rivolgersi a lei a questo scopo. In ambito cattolico poche sono le voci positive. Da segnalare le riflessioni «sul fine vita e sul testamento biologico» pubblicate dal movimento "Noi siamo chiesa": «È necessaria un svolta per creare un nuovo clima nella società e nelle istituzioni che permetta di arrivare ad una soluzione ampiamente condivisa».

E ancora: «Siamo convinti che esista una sproporzione tra questo accanito e assorbente impegno cattolico per la difesa della vita biologica e un inferiore impegno a favore della vita di tanti che sono in condizioni di grave sofferenza fisica e morale e in situazioni sociali difficili».

